



HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTA'

1 - INTRODUZIONE

1.1 L'Azione Cattolica Diocesana, accogliendo l'invito di Papa Francesco a essere *"popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo"*¹ e riconoscendo la vocazione della nostra Puglia ad essere terra di dialogo tra diversi popoli e culture², per il triennio 2020-2023 rinnova il proprio "Eccomi!" a Cristo, a servizio della Chiesa e del Bene Comune.

2 - Alla luce della Parola

"Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1,1-2).

2.1 Dio continua a parlare all'umanità, si rivela all'uomo, si rende presente nella Chiesa. Le lettere alle sette chiese (Ap. 2-3), tratteggiando le diverse comunità cristiane, sono per tutti, anche per noi, un esempio e un modello che interpella, provoca e incoraggia.

2.2 Non esistono comunità perfette. Il compito di edificare comunità degne di Cristo e del Vangelo non avrà mai fine. Le Chiese citate non sono perfette, ma appesantite da problemi e divisioni, tiepidezze e paure: in simili comunità siamo chiamati ad essere "vincitori".

2.3 Dobbiamo avere fiducia. Per tutti c'è una via di ravvedimento perché il Signore non perde mai la sua fiducia; se ci rimprovera, ci perdona, ci esorta, ci incoraggia, ci sostiene, ci promuove e promette.

2.4 Il Signore fa sentire la sua presenza di Risorto. Egli viene a cena con le sue comunità e le serve; fa a loro una promessa ben al di là dei loro meriti e delle loro opere, infinitamente al di là dei loro peccati e demeriti.

2.5 Il primato è sempre di Dio. Traspare la convinzione che le comunità sono sotto la signoria del Cristo morto e risorto (Ap 1,5.17), un primato che precede ogni azione umana perché è il suo amore che muove il nostro agire. Per questo occorre ripartire da Dio con atteggiamento contemplativo.

2.6 Siamo spronati ad uno sguardo "contemplativo". Il contemplativo non è colui che disdegna la compagnia degli uomini, guardandoli dall'alto in basso interamente assorto in Dio, ma piuttosto colui che, sforzandosi di tenere fisso lo sguardo su Gesù e di discernere la sua volontà, cerca di vedere gli uomini e le vicende umane con l'occhio stesso di Dio.

2.7 *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv 1, 14). Abitare, un verbo tanto caro alla nostra associazione di laici perché ci sprona a raggiungere l'uomo là dove egli è,

¹ Papa Francesco, *Discorso all'Azione Cattolica*, Roma, 27 aprile 2017

² "Mediterraneo, frontiera di pace". Incontro di riflessione e spiritualità. Bari 19 – 23 febbraio 2020



come insegna la Lettera a Diogneto: *“è talmente grande il posto che Dio ha assegnato ai cristiani che non è loro permesso di disertare”* (6,10).

2.8 Essere *“in-abitati”* da Dio per *“abitare”* la casa degli uomini (1Cor 3,16; 6,19). L'AC è consapevole che per *“abitare”* questo tempo occorre *“dimorare-in-Dio”* e trarre da Gesù Cristo la luce per illuminare la vera identità dell'uomo e il suo cammino storico.

2.9 *“La Parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente”* (Col 3,16). Per questo, *«l'Azione Cattolica educa a leggere e decifrare la storia con la Parola, pensandosi quasi come “ponte”, non solo dalla Chiesa al mondo, ma anche dal mondo alla chiesa. Ma per essere ponte bisogna essere saldamente cristiani e vigorosamente uomini del nostro tempo. Autenticamente fedele alla sua vocazione ecclesiale e onestamente immerso nel regno delle realtà temporali»* (V. Bachelet).

2.10 La Chiesa *“è inviata da Cristo a rivelare e comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a tutte le genti”* (AG, 10). È segno vivo di Dio-Amore nella storia ed è chiamata ad additare la comune vocazione alla santità da attuare nella perfezione della carità, in ogni ambito di esperienza: *“Tutti i fedeli cristiani, di qualsiasi stato o ordine, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: santità che promuove un tenore di vita più umano anche nella società terrena”* (LG, 40).

2.11 La santità è un continuo processo di assimilazione a Cristo che, grazie alla creatività dell'amore del Padre, trasforma la nostra vita: non da soli, ma con gli altri. E amando gli altri, in Dio e con il suo stesso amore, contribuiamo a edificare la comunità cristiana e a promuovere una convivenza civile, giusta e pacifica.

3. TUTTO CIO CHE È UMANO CI RIGUARDA

“A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana...” (EG, 270)

3.1 E' la Parola che ci sprona ad amare ed essere accanto a tutto ciò che è autenticamente umano.

3.2 In quanto laici battezzati e di Azione Cattolica, discepoli e missionari, siamo chiamati ad animare le nostre comunità garantendo loro il necessario respiro diocesano; e ad impegnarci nella società civile riaffermando la centralità e il valore della persona.

3.3 Siamo chiamati ad essere lievito nelle situazioni quotidiane, caratterizzate da dinamiche plurali e complesse, riscoprendo la bellezza dello *“stare-insieme-per”* avviare insieme agli altri percorsi e processi che siano un antidoto alla *“globalizzazione dell'indifferenza”* e alla dilagante *“cultura dello scarto”*.

3.4 Siamo chiamati a vivere la prossimità accogliendo *“gioie e speranze, tristezze e angosce”* dei nostri fratelli in umanità, ribadendo il valore della fraternità e della popolarità.

3.5 *“La forza della fraternità, che l'adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, è la nuova frontiera del cristianesimo”*³ ed è l'orizzonte che ci sprona ad uscire fuori da schemi pastorali consueti e rassicuranti, affermando il primato della relazione con tutti, soprattutto gli ultimi.

³ Lettera del Santo Padre Francesco al presidente della Pontificia Accademia per la vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione, Roma, 11 febbraio 2019



XVII ASSEMBLEA DIOCESANA S E T T E M B R E 2 0 2 0



3.6 La *popolarità* è una delle note costitutive della Azione Cattolica⁴ attraverso cui si realizza la sua “*singolare ministerialità*” nella Chiesa. Essa ci impegna a vivere da una parte l'appartenenza alla Chiesa quale “popolo di Dio” e dall'altra l'appartenenza al mondo e alla storia per dividerne la vita: una doppia appartenenza, ma con un sincero e profondo desiderio di unità.

4. PER UN'AC SINODALE

“Resta chiaro che Gesù Cristo non ci vuole come principi che guardano in modo sprezzante, ma come uomini e donne del popolo” (EG, 271)

4.1 E' lo stile che ci qualifica come laici di AC, sollecitandoci ogni anno a rinnovare il nostro Sì all'associazione nella Chiesa Diocesana, per crescere e maturare nella “*prossimità*”, “*sinodalità*” e “*popolarità*”.

4.2 Il laico di AC impara a farsi prossimo del fratello, coltivando il dialogo e l'incontro con tutti; curando le relazioni e imparando a fare rete con tutti gli uomini di buona volontà.

4.3 Vivendo la *prossimità*, ci si educa ad uno stile di *sinodalità*, in associazione e nella comunità, imparando a ritmare i propri passi su quelli di chi ci è accanto.

4.4 La gioia e la fatica di incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, ci aiuterà ad essere “*popolari*”, cioè a misura di tutti, per una più attenta lettura dei segni dei tempi e per una esperienza associativa sempre più vicina alla vita di ciascuno, anche di quanti non partecipano direttamente alla vita ecclesiale.

5. PROCESSI

“Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi” (EG, 223)

5.1 La nostra lunga storia associativa ci riempie il cuore di gioia e gratitudine per quanto lo Spirito ha realizzato e avviato con la generosa collaborazione di tanti fedeli laici. Per questo, ci sentiamo in dovere di custodire e alimentare alcuni di questi processi.

5.2 Anzitutto, l'attenzione alla dimensione spirituale del laico di AC, dal più piccolo al più grande, che si è concretizzata nella proposta di week-end di spiritualità adeguati all'età dei partecipanti.

5.3 Quindi, l'impegno a promuovere l'unitarietà della nostra associazione, soprattutto tra laici e presbiteri, tra settori e articolazione, tra il settore Giovani e il MSAC in particolare; ma anche all'esterno tra l'associazione diocesana, gli Uffici di Curia e altre associazioni o enti di volontariato.

5.4 Infine, il necessario impegno di prossimità del Centro Diocesano nei confronti delle associazioni parrocchiali, attraverso incontri specifici e la proposta di una “Scuola Diocesana di Formazione” ripensata e rimodulata.

6. LE SCELTE:

⁴ Cf Statuto di AC, art. 11



XVII ASSEMBLEA DIOCESANA
S E T T E M B R E 2 0 2 0



“Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile” (EG, 82)

6.1 Per rilanciare la bellezza dell'essere associazione, con particolare attenzione ai luoghi di esercizio della corresponsabilità, e la sua natura ecclesiale che ci impegna a custodire l'unitarietà e testimoniare la comunione tra presbiteri e laici, scegliamo di:

- 6.1.1 - convocare il Consiglio diocesano presso le parrocchie in almeno 3 appuntamenti annuali;
- 6.1.2 – sollecitare le parrocchie a preparare e convocare con “frequenza” il CONSIGLIO PARROCCHIALE

6.2 Per partecipare attivamente, con stile sinodale e fraterno, ai processi di cambiamento in atto nella nostra Chiesa locale, scegliamo:

- 6.2.1 – a livello diocesano, di consolidare la collaborazione con gli Uffici Diocesani, in modo particolare quello di Pastorale Giovanile, l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio Laicato (CDAL)
- 6.2.2 - a livello parrocchiale, di incoraggiare la collaborazione con tutte le associazioni

6.3 Per accompagnare le fasi dell'esistenza di ogni persona, con particolare attenzione ai più piccoli e ai giovanissimi in occasione dei passaggi, ai giovani studenti e ai lavoratori fuori sede, scegliamo di:

- 6.3.1 – incoraggiare il protagonismo dei ragazzi attraverso l'esperienza della EDR
- 6.3.2 – sostenere e accompagnare il MSAC quale attenzione particolare del Settore Giovani
- 6.3.3 – promuovere il Progetto “Fuori Sede”

6.4 Per tessere legami di fraternità negli ambienti di vita, scegliamo di

6.5 Per avviare una riflessione condivisa sugli itinerari di iniziazione cristiana con gli altri soggetti coinvolti all'interno delle nostre comunità, scegliamo di

6.6 Per vivere e testimoniare il carattere popolare della nostra associazione, accogliendo le fragilità e le difficoltà di persone e famiglie, rendendoli protagonisti di un cammino di crescita comune, scegliamo di:

- 6.6.1 promuovere percorsi per i genitori e le famiglie dei nostri ragazzi e giovanissimi, sia in occasione di eventi diocesani che a livello di specifici cammini parrocchiali

6.7 Per coltivare, come comunità, la vocazione educativa delle persone, scegliamo di

6.8 Per discernere tutto ciò che è autenticamente umano, scommettendo anche sulla buona Politica, così da accompagnare i soci che maturano questa particolare vocazione, scegliamo di:

- 6.8.1 – Garantire qualità alla proposta annuale della SDF e declinare l'anno permanente dando spazio a temi di carattere SOCIO-POLITICO

6.9 Per continuare a costruire alleanze aprendo spazi di confronto e collaborazione con altri soggetti che, come l'AC, hanno a cuore il destino dell'uomo e vogliono accompagnarlo attraverso sentieri di sviluppo, di pace, di solidarietà, di sostenibilità e di rispetto reciproco, scegliamo di....

6.10 Per educarci ad essere cittadini responsabili che sanno abitare l'ambiente digitale, scegliamo di ...